

CASO RUBY

BERLUSCONI ALL'ANGOLO

I pm: tante le giovani prostitute con il premier

In Parlamento gli atti dell'inchiesta. Il Pdl nella bufera apre al voto

Hanno detto



Per l'opposizione quello inviato al premier è un invito a scomparire

Angelino Alfano
ministro della Giustizia



Ci vorrebbe un atto di igiene istituzionale, le dimissioni del premier, poi subito al voto

Nichi Vendola
leader di Sinistra e Libertà



Se un governo senza Berlusconi fosse una possibilità concreta, noi siamo pronti

Pier Ferdinando Casini
leader dell'Udc

UGO MAGRI
ROMA

Il pozzo nero delle **interazioni** è scoperto, i suoi miasmi giustificano lo schifo del britannico «Financial Times» che scrive: «Una vergogna per l'Italia». Visto da destra, il vero scandalo consiste nel «bunga-bunga» mediatico ai danni del premier, con il **carante della privacy** che esorta i giornali di non esagerare nelle rivelazioni a luci rosse. Visto da sinistra, provoca sdegno tutto quanto filtra dalla Giunta per le autorizzazioni, dov'è stato aperto il famoso fascicolo inviato dai pm che vorrebbero perquisire i cassette del tesoriere di Berlusconi. I 21 membri della Giunta possono leggere le 389 pagine, sgomitando sulle due copie disponibili e senza poter fare fotocopia. Nella lettura collettiva sono arrivati circa a metà. Domani conosceremo il resto, ma quanto emerge dà

già un'idea. Incipit dei magistrati: «Un rilevante numero di giovani donne si sono prostitute con Silvio Berlusconi presso le sue residenze...».

Ruby inguaia il premier

Parlando ignara al telefono, svela di frequentare Arcore daché aveva appena 16 anni. Diceva, mentendo, di averne compiuti 24 e Silvio, quando scoprì la verità, la cacciò via. Salvo farsi vivo con lei, l'ultima volta secondo Ruby nemmeno 3 mesi fa, supplicandola di tenere la bocca cucita, anzi peggio. «Cerca di passare per pazza, racconta c...», le disse,

Imbarazzo anche nel centrodestra
La Moratti: provo tanta amarezza

in cambio «ti do quanti soldi vuoi...». La ragazzina svelta ne approfittò e, nel racconto al te-

lefono smentito da suo avvocato, svela di aver chiesto 5 milioni. Non è l'unico ricattuccio ai danni del premier. Salta fuori che Emilio Fede, in veste di amico, avrebbe alleggerito le proprie tasche di ben 10 mila euro per tacitare una seconda «girl» la quale aveva scattato di nascosto alcune foto delle feste di Arcore. C'è dell'altro, nelle carte, e parecchio piccante. Ma il colpo più grave è quel presunto tentativo di tacitare Ruby (o di soddisfarne le pretese), indice di una vulnerabilità poco consona al suo ruolo politico.

Berlusconi in trincea

Il suo motto sembra «muoia Sansone con tutti i Filistei», o «dopo di me il diluvio». Non ha la minima intenzione di togliere il disturbo. Del resto nessuno dei suoi, essendo in gran parte dei cooptati, è in condizione di dirgli apertamente «passa la mano finché siamo



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

in tempo». Né sembra che qualche «autorità morale» del Paese, la cui assenza è lamentata dal democratico Gentiloni, voglia invitarlo a farsi da parte. Silenzio degli organi di stampa vaticani dove peraltro campeggia («Osservatore Romano») un lungo e impegnato articolo di Tremonti che teorizza un capitalismo «etico», musica per le orecchie di Sua Santità. Dal Quirinale fanno sapere che Napolitano non interviene in alcun modo nella vicenda Ruby perché non ne avrebbe titolo: è tutta materia di competenza dei giudici.

Venti di elezioni

Ma se Silvio non molla, l'opposizione ha la chance irripetibile di misurarsi con un Cavaliere, per dirla con Storace, «sputtanato». Brillano gli occhi a molti. Vendola definisce il voto «un atto di igiene politica». Latorre, dalemia-

Bersani aspetta, ma nel Pd aree assai diverse attaccano, da Latorre a Franceschini alla Bindi

no, auspica vivamente le urne. Pronti a scattare nei comizi quelli di Franceschini. Bersani traccheggia, nutre ancora dei dubbi ma la pressione cresce, la Bindi invita il premier a levarsi di torno, Veltroni lo sospinge davanti ai magistrati il cui impianto (nella valutazione del centrosinistra) è solido, solidissimo. A destra sono singolarmente pochi quanti difendono il leader. Domina l'imbarazzo. Si spendono Formigoni, Capezzone, Napoli («la solitudine di un uomo non è reato»), Bonaiuti («nonostante la tempesta il governo procede»), Prestigiacomo e Gelmini (ma la Moratti da Milano dichiara in quanto donna «amarezza di fronte alla prostituzione»). Cicchitto colma l'evidente vuoto di potere nel Pdl con dichiarazioni da vecchio combattente politico: «Pronti alle elezioni, se tutto crolla». Ma dal Terzo Polo Casini replica: «Non ci fate paura, anche noi siamo pronti». E raccoglie certi Sos dal Pdl: «Per un governo senza Berlusconi noi siamo pronti...». Sulla concessione del via libera ai pm si voterà in

Aula, forse a scrutinio segreto: nel qual caso Berlusconi rischierebbe di essere scaricato, senza nemmeno sapere a chi dire grazie.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi